

## I bunker di Vienna

Foto Edoardo Conte

● **Sotto:** localizzazione delle torri contraeree hitleriane nella città di Vienna. La collocazione venne decisa personalmente da Hitler, che conosceva bene la capitale asburgica avendovi trascorso diversi anni all'inizio del secolo. **Nella pagina a lato:** la Torre logistica nella 6a Circostrizione è l'unica per la quale siano stati autorizzati interventi strutturali e una destinazione pubblica. Dal 1972 ospita infatti l'Acquario e rettilario di Vienna. Nel 1999 con la foratura della facciata ovest è stata inserita nell'edificio una grande vetrata a sbalzo per ospitare una serra rastremata su più piani.

● **Below:** the location of Hitler's anti-aircraft towers in Vienna. Their positions were chosen personally by the Führer himself, who knew the city well after living there for several years at the beginning of the century. **Opposite page:** the Operations tower in the city's 6th District is the only one to have been granted permission for structural modification and public use. In 1972 it became the home of Vienna's Aquarium and reptile house. Later, in 1999, the west façade was opened up to insert a large cantilevered window housing a conservatory tapering upwards through several floors.

2a Circostrizione/2nd District  
Torre da combattimento/Combat tower  
Parco di Augarten/Augarten Park

2a Circostrizione/2nd District  
Torre logistica/Operations tower  
Parco di Augarten/Augarten Park

Touring Club Italiano

6a Circostrizione/6th District  
Torre logistica/Operations tower  
Esterhazy Park

6a Circostrizione/6th District  
Torre da combattimento/Combat tower  
Stiftskaserne

3a Circostrizione/3th District  
Torre logistica/Operations tower  
Arenberg Park

3a Circostrizione/3th District  
Torre da combattimento/Combat tower  
Arenberg Park

**FLAVIA FORADINI.** Fu Hitler stesso a volerle fortemente e ad affidarne il progetto al noto architetto Friedrich Tamms. La Seconda guerra mondiale già infuriava e il Führer sancì la necessità di un sistema difensivo per tre città-chiave tra Germania e Austria. L'ispirazione gli era venuta dalle fortificazioni medievali e abbozzò egli stesso alcuni schizzi che dovevano servire come base per l'ambizioso piano. A partire dal 1940 Tamms ideò otto coppie di torri da contraerea: tre a Berlino, due ad Amburgo e tre a Vienna, che vennero realizzate tra il 1942 e il 1944, con torri da combattimento sempre affiancate da torri logistiche. Costruite in tempi record perlopiù con la manodopera dei prigionieri e dei lavoratori forzati, pensate in ogni minimo dettaglio, le massicce costruzioni erano edifici perfettamente autarchici, dotati di generatori di corrente, pozzi d'acqua, sistemi di condizionamento dell'aria e ascensori elettrici, e dovevano servire come postazioni di artiglieria contraerea, ma anche come infermerie e rifugi antiaerei per la popolazione. Dopo la presunta vittoria finale avrebbero dovuto essere trasformati in magniloquenti monumenti al nazionalsocialismo e ai suoi eroi, con facciate ricoperte di marmo e gigantesche fiaccole accese, visibili a grande distanza, "perché le pietre potessero parlare anche quando gli uomini fossero stati avvolti dal silenzio".

Al termine del conflitto le torri di Berlino vennero demolite dagli Alleati in mesi di lavoro e con spropositate quantità di esplosivo. Un'impresa titanica e costosissima che non venne finanziata per la demolizione delle fortificazioni nelle altre città. Ad Amburgo nel Dopoguerra le torri vennero comunque fortemente rimaneggiate e destinate a usi svariati. Del tutto diverse dalle altre fortificazioni belliche europee, e nate con un preciso progetto architettonico e formale di riconversione pacifica, solo quelle di Vienna sono rimaste muti testimoni pressoché intatti per sessant'anni. Costruiti all'interno del tessuto urbano in modo da superare in altezza gli edifici cittadini, e racchiudere il centro storico in un triangolo difensivo, i sei bunker svettano tra i 39 e i 55 metri, con pareti spesse fino a 4 metri.

Mentre in Germania anche il tema "architettura nazista" è stato sondato da tempo a tutto tondo, producendo interventi come quello dell'austriaco Günther Domenig sul Reichsparteitagsgelände a Norimberga (vedi A 416/2002), da sei decenni la capitale austriaca si interroga sul destino delle sue torri, con dibattiti che periodicamente si accendono senza risultato tra storici, conservatori e architetti, fra cui Friedrich Achleitner e Hans Hollein, Wilhelm Holzbauer e Dietmar Steiner.

Le recenti celebrazioni per la fine della Seconda guerra mondiale hanno nuovamente rinfocolato l'interesse per questi giganti che, non potendo essere distrutti, in un atto di rimozione collettiva Vienna preferisce di fatto non vedere né tematizzare: nessuna lapide, nessun cartello ricorda in loco la storia delle torri della contraerea, alla cui

→



● **In queste pagine:** la Torre logistica nel Parco di Augarten, nella 2a Circostrizione, con i pronunciati sbalzi delle piattaforme per le mitragliatrici contraeree. La costruzione venne ultimata solo nell'inverno del 1944, lasciando incompiuti gli impianti.

● **These pages:** the Operations tower in the Augarten Park in the city's 2nd District. Note the jutting platforms for anti-aircraft machine-guns. Construction was completed only in 1944; the technical systems were never fully installed.

### I bunker di Vienna



←  
ombra variopinti parchi-giochi per bambini sembrano voler cancellare l'inquietante presenza. Christo e Jeanne-Claude volevano impacchettarne una nel 1976, ma in un'epoca in cui la rimozione era ancora senza crepe di sorta, non ottennero l'autorizzazione. Da musei a parcheggi, da ristoranti a piattaforme per elicotteri, da discoteche a fitness centre, sono innumerevoli i progetti di riconversione, ma la distanza storica ha ormai arroccato sempre più la Soprintendenza alle Belle Arti: "Sono edifici alla stregua di quelli del periodo barocco o Biedermeier e vanno salvaguardati", dice Eva Maria Höhle, il cui ufficio da due anni sta censendo l'architettura austriaca di epoca nazista e che di recente ha bocciato l'utilizzo per usi commerciali di una delle torri nel Parco di Augarten.

**Vienna towers.** *It was Hitler who insisted that the towers be built, entrusting their design to the well known architect Friedrich Tamms. Word War II had already begun when the Führer officially confirmed that three key cities in Germany and Austria were in need of air-defence systems. Inspired by medieval fortifications, he himself produced sketches that were to serve as the basis for the ambitious scheme. From 1940 Tamms designed eight pairs of anti-aircraft towers (a combat tower standing next to an operations tower). They were built between 1942 and 1944 – three in Berlin, two in Hamburg and three in Vienna. Completed in record time notwithstanding the use of prison and forced labour, and designed down to the last detail, the massive structures were totally self-sufficient, with their own power generators, wells, air-conditioning systems and electric lifts. As well as being anti-aircraft gun emplacements, they also served as infirmaries and shelters for the local population. Once the final victory had been won, the plan was that the towers would become magniloquent monuments to National Socialism and its heroes, with marble cladding and huge burning torches visible from afar "so that stones might speak even when men are shrouded in silence".*

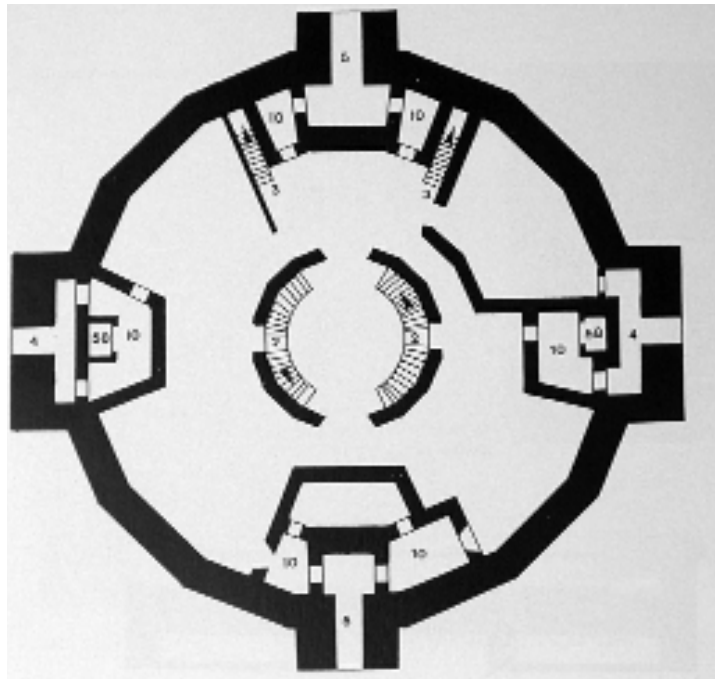
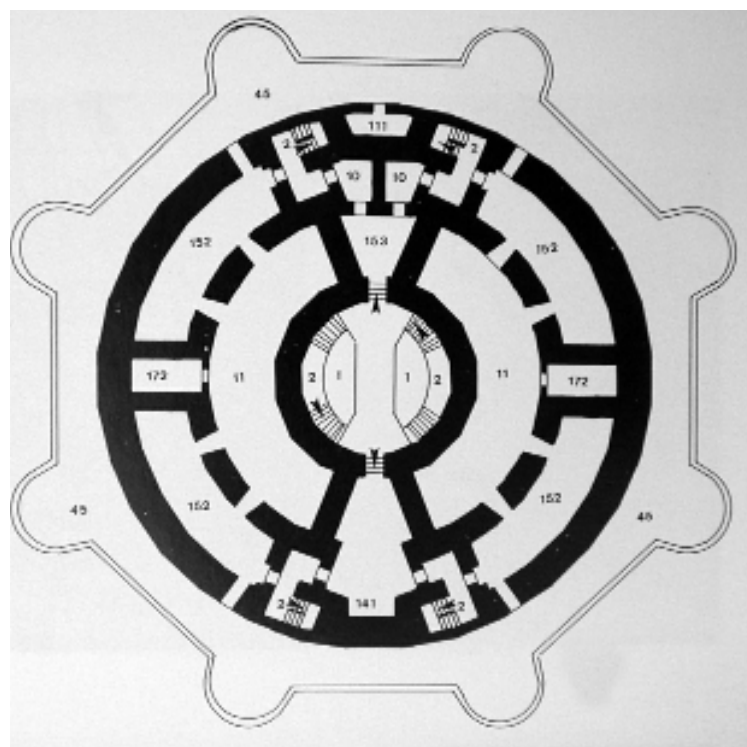
*At the end of the war the Allies demolished the Berlin towers. It took months of work and an enormous amount of explosives; being such a gigantic and costly undertaking, demolition of the towers in the other cities was never authorised. The ones in Hamburg were extensively modified after the war and put to a variety of uses. Quite different from other fortifications across Europe and specifically designed for peacetime conversion, in Vienna the towers are the only ones that have remained more or less as they were for the past sixty years. Built to be taller than their surrounding buildings and positioned to form a defensive triangle around the city centre, the six Vienna towers soar to heights of 39 and 55 metres with walls up to 4 metres thick.*

*While Germany's Nazi architecture was comprehensively surveyed a number of years ago, generating initiatives such as Austrian architect Günther Domenig's make-over of the Reichsparteitagsgelände in Nuremberg (see A 416/2002), Vienna has spent the last six years dithering over the fate of its towers in regular though inconclusive debates between historians, conservationists and architects, such as Friedrich Achleitner, Hans Hollein, Wilhelm Holzbauer and Dietmar Steiner.*

*The recent celebrations marking the end of Word War II have rekindled interest the concrete giants. Prevented*

→





←

from demolishing them, the Viennese have collectively preferred to repress their all reference to them: out of sight is out of mind. No commemorative stone or placard says what they are and why they were built, while the colourful children's playground standing in their shadow seems intended to neutralise their disturbing presence. Christo and Jeanne-Claude wanted to wrap one up in 1976 but were refused permission, the repression of war experience being total at the time. Countless conversion projects have been proposed – everything from museums, car parks, restaurants and helipads to discos and fitness centres – but historical distance has made the heritage authorities even more intransigent. “They are historical buildings like those of the Baroque or Biedermeier eras, and should be preserved,” says Eva Maria Höhle of the city's fine arts office, which has been conducting a two-year census of Austrian Nazi architecture and has recently vetoed the makeover of one of the towers in the Augarten Park for commercial uses. F.F.

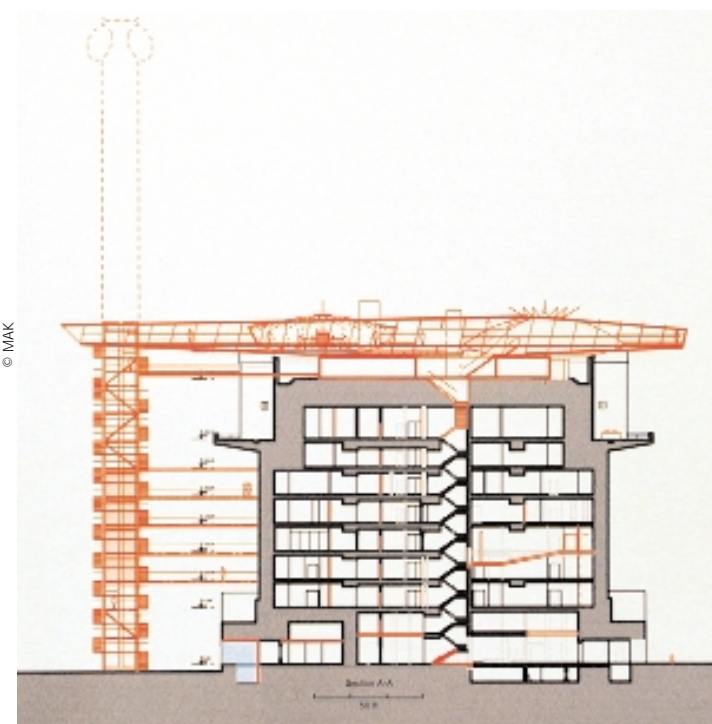
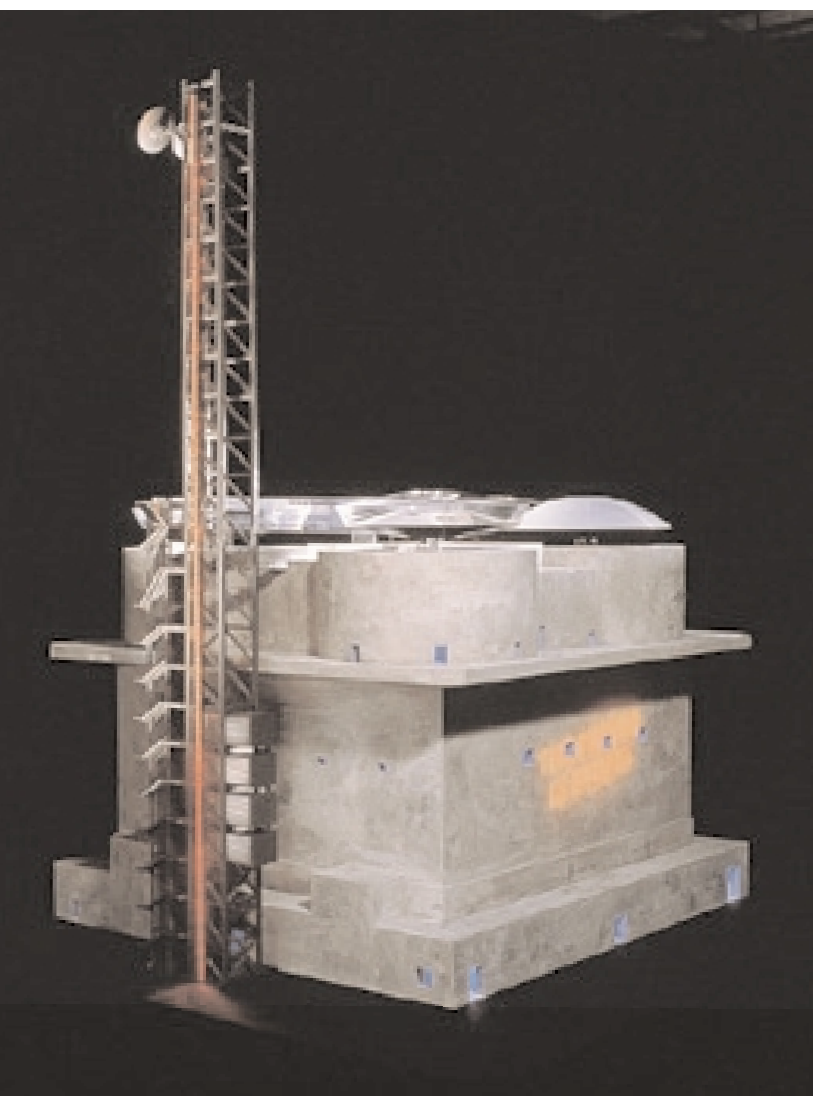
### I bunker di Vienna

● **In questa pagina, al centro:** vista dal Palazzo Imperiale verso la Torre da combattimento nella 6<sup>a</sup> Circoscrizione, emergente all'orizzonte tra le cupole dei musei gemelli (di Scienze Naturali e di Belle Arti), in asse con il complesso rosato del Museumsquartier e la neoclassica porta di ingresso al Palazzo Imperiale. La torre è utilizzata ancora oggi dal Governo. Dalle piante – piano terra (**in basso**) e 11 piano (**in alto**) – risulta evidente come nei suoi schizzi preliminari Hitler si ispirò tra l'altro a Castel del Monte. In una variante del progetto, le otto piattaforme avrebbero dovuto essere sorrette da altrettanti bastioni. **Nella pagina a lato:** la Torre da combattimento nel Parco di Augarten dopo la guerra venne usata dalle truppe di occupazione sovietiche come deposito munizioni e nel 1946 un'esplosione accidentale ne danneggiò il muro d'attico, rendendo inagibili i piani superiori. Il progetto per sopraelevare l'edificio di tre piani al fine di ospitare uffici e un archivio dati informatici (80 milioni di euro) è stato recentemente cassato dalla Soprintendenza alle Belle Arti e dal Comune di Vienna.

● **This page, centre:** viewed from the Imperial Palace, the Combat tower in the 6th District rises on the horizon amid the domes of the twin museums (Natural Sciences and Fine Arts), on a line with the pink-coloured Museumsquartier and the Imperial Palace's neo-Classical entrance. The tower is still used today by the Government. The plans – ground floor (**bottom**) and 11th floor (**top**) – show the extent to which Hitler's preliminary sketches for the anti-aircraft towers were inspired, among other things, by Castel del Monte. In an alternative version of the design, each of the eight gun platforms would have had its own fortifications. **Opposite page:** after the war, the Combat tower in the Augarten Park was used as a munitions depot by occupying Soviet troops. In 1946 an accidental explosion damaged its attic wall, making the upper floors inaccessible. A scheme to add three more storeys to the building to house offices and a classified information archive (80 million euros) has recently been quashed by the city council and fine arts office.



● **In questa pagina:** la Torre da combattimento nella 3a Circoscrizione dalla metà degli anni Novanta è stata progressivamente acquisita dal Museo di Arti Applicate (MAK) come deposito per parte delle collezioni di arte contemporanea. Un progetto di restauro dell'edificio di Peter Noever, Sepp Müller, Michael Embacher, che ne prevede l'utilizzo come spazio espositivo e come laboratorio di creazione artistica, è in attesa da oltre un quinquennio di un parere da parte della pubblica amministrazione, e manca tuttora della necessaria copertura finanziaria (20 milioni di euro). Il progetto prevede un connettivo verticale esterno, che consentirebbe fra l'altro di raggiungere il caffè, due ristoranti e lo Skyspace Bar previsti sotto grandi cupole applicate alle quattro piattaforme delle batterie contraeree.



I bunker di Vienna



● **This page:** the Combat tower in the city's 3th district has been bought up piecemeal since the mid 1990s by the Museum of Applied Arts (MAK) as storage for some of its contemporary art collections. A restoration scheme by Peter Noever, Sepp Müller, Michael Embacher, that will turn the tower into an exhibition space with a creative arts workshop attached, has been awaiting local government approval for over five years and the necessary financing (20 million euros) has still to be provided. The proposed scheme includes external access from the ground to the cafeteria, two restaurants and Skyspace Bar under spacious domes on each of the four gun emplacements on the roof.